Il Sole 24 ORE

Data 31-08-2008
Pagina 31
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

La «smorfia» di Cardano

Tornano i quattro libri sui sogni del filosofo e naturalista del '500. A ogni soggetto onirico corrispondeva un preciso significato. Le formiche preannunciavano sventura, il cielo era la patria, mentre le stelle cadenti rappresentavano il popolo in malora

di **Carlo Carena**

Girolamo Cardano racconta nel *De varietate rerum* che la Natura gli fornì quattro singolarità: di avere estasi a suo piacimento; di vedere fisicamente, non con l'occhio della mente, ciò che voleva vedere; di scorgere anticipatamente in sogno tutto ciò che gli avverrà, così che a sua memoria mai nulla gli era accaduto senza che l'avesse saputo per averlo sognato o – quarta singolarità – visto in certi segni che gli apparivano sulle unghie.

Indagatore insaziabile dell'universo e della vita, che per conto suo ebbe quanto mai travagliata e beatamente infelice (ogni infelicità possibile è catalogata sadicamente e voluttuosamente nel manuale *De utilitate ex adversis capiendis*, sui vantaggi possibili delle sventure di tutti, poveracci e re, ciechi e zoppi, impotenti ed esuli, traditi dalle mogli e perseguitati dai magistrati...), Cardano fu agitato dall'ansia di colmare ogni interstizio del suo cervello, di non lasciarne fuori nulla, nulla di inesplorato e non catalogato, secondo, o anticipando di qualche decennio una mentalità e un'ossessione che esploderanno col barocco e col casismo seicenteschi.

Basta porsi sotto gli occhi il frutto più completo e sistematico di quella sua terza "naturale" ma in verità eccezionale facoltà di sognatore che è il ponderoso *Somniorum Synesiorum libri quatuor*, ora in nitida edizione del testo latino e traduzione francese (una italiana del primo libro si trova nei Saggi Marsilio), a cura di Jean-Yves Boriaud nella collana di «Testi e Studi per la Storia della Cultura del Rinascimento» diretta presso il dipartimento di Filosofia dell'Università di Milano da Marialuisa Baldi e Guido Canziani, cardanisti convinti ed eccellenti.

Anche per questo trattato Girolamo racconta nel catalogo dei propri libri che la prima idea gli venne nel 1538 da un sogno prepotente, tale che quell'immagine non lo abbandonò mai. Dai dati dell'analitica prefazione del Boriaud si ricava che dopo una lunga gestazione l'opera si prosciugò dal piano originario di dieci libri a quattro; tale apparve a Basilea nel 1562 con dedica al cardinale e arcivescovo Carlo Borromeo, mentre l'autore è ormai «un vecchio povero, con figli, dottore e professore, detestato in patria, inviso alle autorità, oggetto di grandi gelosie e conosciuto in tutto il mondo». Il riferimento nel titolo a Sinesio allude al neoplatonico Sinesio di Cirene, autore nel V secolo di un manualetto *Sui sogni* glorioso per la versione quattrocentesca di Marsilio Ficino. Ma è soprattutto all'assai più vasta esposizione dell'*Onirocritica* di Artemidoro di Daldi, II secolo, che Cardano s'ispira e con cui si misura nell'impianto stesso dell'opera. Questa si apre con una prima parte teoretica sulla veridicità delle visioni nel sonno e sulla nobiltà della loro arte interpretativa: Cardano non è un superstizioso, non scrive una cabala, una smorfia, ma s'impegna seriamente a spiegare, noi diremmo non un sogno ma il mondo; a darci una casistica non delle illusioni ma delle allusioni dei nostri sogni e di tutti i sogni; a districarci fra i segni che si celano in ogni cosa, le ammonizioni che ci attorniano e che, se sapessimo coglierle con intelligenza e sapienza, non solo o non tanto ci guiderebbero, ma ci renderebbero coscienti dei grandi significati di noi stessi e dell'universo in cui viviamo. Come sempre avvenne e sempre avverrà. La storia, la letteratura, le scienze naturali, la Sacra Scrittura stessa, l'umanità nella sua varietà infinita come infinito è l'universo, ne sono i modelli e il campo inesauribile, il libro ermetico che ha nell'analogia e nell'allegoria o nella *transpositio* (termine di fortuna a venire) le sue grandi chiavi di lettura. Sempre un perché, ecco il punto.

Così nella seconda parte dell'opera l'autore espone e spiega centinaia e centinaia di sogni, attingendo a storia, letteratura, scienze ed esperienza personale, ordinandoli per temi, appunto, macroscopici e microscopici, un vero *horror vacui* da bravo aristotelico. Cardano trova 217 parti nel corpo umano, più l'anima; le formiche presagiscono sventure perché, come tutti gli animali che nascono dalla putredine, sono ripugnanti, assolutamente mute; e significano la gente comune o, se alate, la gente nobile; se si aggirano intorno a un corpo, la morte poiché figlie della terra fredde e nere; o una vita spiacevole poiché tali di natura, però anche... Il cielo immenso, all'opposto, significa tutto ciò che ci circonda, ossia la patria, il paese e la fortuna, il governatore della provincia, mentre la luna è la sua moglie e le stelle il popolo, le stelle cadenti nel mare la caduta del popolo, e anche...

Ma non è tutto così semplice. Una bella notte, della domenica 5 maggio 1550, Girolamo sognò di aver sposato una seconda moglie e di rivolgere rimproveri alla defunta dicendole che viveva più tranquillo con la nuova, la quale poco dopo sparì e lo lasciò a discutere con l'altra e così via: «Questo sogno è di quelli che dicono poche cose mediante molte: significò dunque la mia conversione agli studi e ai piaceri, poiché in effetti durante quella stessa notte avevo sognato di aver letto alcuni carmi dell'Alciato e di scriverne io stesso: la mia nuova sposa era dunque la mia anima studiosa, a cui mi dedicai lasciando la cura dei miei figli». Dell'Alciato, l'epigrammista degli *Emblemata*, milanese e professore anch'egli a Pavia, Cardano conobbe a sua volta la morte sognandolo seduto in poltrona, mesto, col capo appoggiato alla mano, un velo che gli impediva la vista, il letto vuoto alla sua destra e accanto un giovane vestito di blu che, richiesto dal sognatore perché l'amico fosse tanto triste, gli rispose ch'era prossimo a lasciare gli amici: e tre mesi dopo l'Alciato se ne andava al Creatore...

In realtà, è da questa catena che non ci si districa mai.

Sosteneva di poter vedere il futuro suo e degli altri nel sonno. Non era un cabalista, credeva nelle sue visioni

● Girolamo Cardano, «Somniorum Synesiorum libri quatuor», a cura di Jean-Yves Boriaud, 2 voll., Olschki, Firenze, pagg. 738, s.i.p.

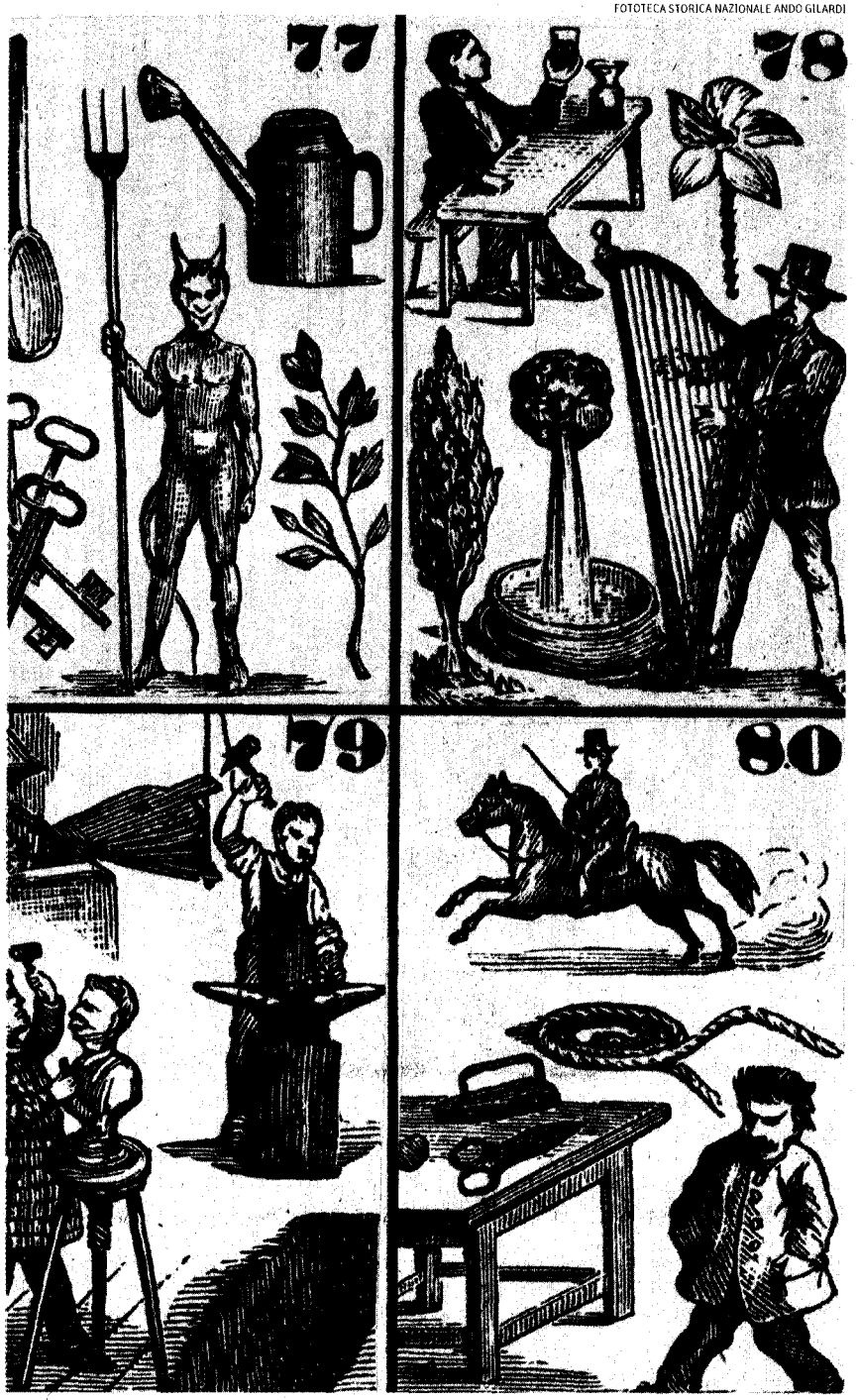
004580

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 31-08-2008
Pagina 31
Foglio 2 / 2

FOTOTECA STORICA NAZIONALE ANDO GILARDI



Tradizione napoletana. La tavola esplicativa dei numeri dal 77 all'80 in una «Smorfia» realizzata a Napoli nel XIX secolo

www.ecostampa.it

004580

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.